

**La polemica Accordo di stabilità, da destra a sinistra tutti disobbediscono al governo**

## **Dall'Anci via libera ai Comuni «Sforate il Patto, siamo con voi»**

***Il sottosegretario Giorgetti: «Sbagliate, vi stiamo aiutando»***

VENEZIA - «Sforate. Noi saremo con voi». L'Anci ha deciso: nel suo ennesimo avvertimento al governo, ora aggiunge, nero su bianco, il suo via libera agli asfittici Comuni veneti in procinto di sfiorare il Patto di stabilità. «Siamo vicini a quei sindaci che sfiorano - chiarisce subito il direttore Anciveneto Dario Manara - : la situazione è insostenibile. Il tempo massimo qui è scaduto da mesi».

L'associazione, martedì, ha incontrato anche i rappresentanti di Lombardia, Piemonte e Liguria, con cui si sta firmando un documento condiviso. Dentro, le richieste di sempre: escludere dal Patto i proventi derivati da alienazioni di immobili comunali da destinare ad investimenti, togliere le sanzioni a chi sfiora, altrimenti questa volta si parte davvero con la disobbedienza civile a tappeto.

«Spero non lo facciano, sarebbe un errore - spiega Alberto Giorgetti, sottosegretario all'Economia - . Il governo è consapevole dell'aiuto da dare ai Comuni e proprio oggi abbiamo inserito un emendamento che permette di usare il 2,7 per cento delle risorse relative ai bilanci 2007 per un totale di un miliardo e mezzo di euro. E' un passo in avanti, diamo la possibilità ai Comuni di spendere qualcosa e pagare dei fornitori. Altre scelte sono sbagliate e si scaricheranno sulla fiscalità dei cittadini perché noi saremo costretti a correggere questi sforamenti nel prossimo bilancio».

Ma al Veneto non basta. «Giorgetti allora ci dica perché il restante 97,3 per cento delle risorse 2007 rimane lì - controbatte Roberto Marcato, presidente della consulta Finanza locale di Anciveneto -. E comunque, dei soldi che annuncia il governo, l'Anci ha conteggiato che nella pratica la cifra si dimezza per la complessità normativa a cui è sottoposta. Insomma, ci sono un sacco di condizioni del tipo «tu puoi usare queste risorse, ma solo subordinate a questa cosa e a quest'altra». Dunque pare chiaro a tutti che si tratta di una manovra insufficiente. Chiediamo subito lo sblocco delle entrate da immobili. Non sta né in cielo né in terra che si abbiano delle proprietà, che si debba pure intervenire per la loro manutenzione e che non si possano vendere».

Un'alzata di scudi che oggi, esasperati, vede uniti anche sindaci veneti di diverso colore politico. «Condivido questa protesta e la ritengo sacrosanta - spiega Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona - . Noi per quest'anno riusciamo a restare nei parametri grazie a una serie di operazioni. Ma dall'anno prossimo niente è escluso».

Idem per il collega di partito Gian Paolo Gobbo a Treviso: «E' evidente che la situazione è drammatica e giocoforza è, per chi non riesce a trovare soluzioni alternative, sfiorare il patto. La cinghia viene tirata sempre più a causa di chi ha sprecato sulle spalle di chi ha risparmiato. Questa è diventata l'ennesima questione settentrionale, ed è ovvio che viene sposata da tutti noi».

Nessun imbarazzo, dunque, per chi appartiene ai partiti di governo. Anzi: «Noi abbiamo già sfiorato, non avevamo alternative - spiega il sindaco di Belluno Antonio Prade (Pdl) -. Apprezziamo lo sforzo di Giorgetti, ma non basta. Il vero aiuto da dare ai Comuni è lasciare le nostre risorse sul territorio, non c'è altra soluzione».

E ancora: «Questa manovrina non risolve un bel nulla e non dà affatto ossigeno a chi è in difficoltà - spiega Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade e deputato del Pd, fra i primi a ribellarsi - . Non solo qui continua il blocco dei pagamenti e degli investimenti, ma si aggrava la situazione con le nuove regole imposte dal governo: da oggi si chiede al funzionario comunale di accertare, prima di una spesa, che non si sfori il patto di stabilità. Se non lo fa, il dipendente è soggetto a provvedimento disciplinare. Dunque, un Comune non potrà più nemmeno intervenire in una scuola o in un cimitero, anche se ha la disponibilità di bilancio a farlo, se non ci sarà questa certificazione. Robe da matti. E poi vogliamo dirla tutta? Ricordiamo ancora il caso romano: non si sa ancora perché a noi Comuni virtuosi si renda la vita sempre più difficile, mentre Roma per due anni è libera di non rispettare il vincolo». In coda arriva anche l'ultima contro-offensiva: «Giorgetti dice che se sfioriamo il patto, questo si ripercuoterà sulle tasche dei cittadini? - tuona la Rubinato - . Eccoli. Questi stanno preparando il terreno, stanno mettendo le mani avanti in vista di qualche problema o taglio finanziario».

Silvia Maria Dubois

## La rivolta

I sindaci del Veneto hanno deciso di ribellarsi al Patto di stabilità. Una lotta che li vede di nuovo uniti, al di là della politica, come nel caso della battaglia sull'Irpef

Powered by TECNAVIA  
Copyright © 2009 corven 21/07/2009